

Mancano le dosi ed è rebus ambulatori: nel caos le vaccinazioni anti influenzali

Rimuovere filigrana ora

Medici di famiglia infuriati: «Non abbiamo ancora gli spazi per operare in sicurezza e dobbiamo gestire la burocrazia»



Quest'anno il vaccino è gratuito dai 60 anni (e non dai 65 come fino l'anno scorso)

Luisa Barberis

Poche dosi, distribuite con il contagocce tra i medici di famiglia che al momento ne hanno a disposizione da 30 a 50 a testa e da lunedì dovranno iniziare a vaccinare migliaia di savonesi contro l'influenza di stagione. Parte nel caos la campagna 2020, che pure si preannuncia importantissima per evitare di confondere un malanno di stagione con il Covid. Ieri l'incontro tra l'Asl2 e i rappresentanti sindacali dei medici di famiglia si è chiuso con una fumata grigia: l'accordo operativo è stato firmato da una sola sigla sindacale, la Fimmg, mentre lo Smi e lo Snamì non hanno siglato il documento, conte-

stando soprattutto la mole di burocrazia che ricadrà sulle loro spalle.

Una presa di posizione "formale", ma che non inciderà sul lavoro, visto che tutti i camici bianchi vaccineranno ugualmente (la convenzione prevede che i medici di famiglia partecipino alle campagne, anche se non è specificata in che misura), ma senza un'organizzazione condivisa, gestendo spazi e appuntamenti ognuno in base alle proprie esigenze specifiche. Praticamente ogni paziente dovrà telefonare al proprio medico, concordando con lui l'appuntamento, tempi e modi della vaccinazione in base al quadro di salute. A firmare è stata solo la Fimmg, come spiega il

segretario provinciale Angelo Tersidio: «Abbiamo firmato per senso di responsabilità, ma pesano problemi organizzativi e burocrazia. La campagna è molto importante e alla fine abbiamo stabilito che ci sarà anche un incentivo premiante per i medici che supereranno determinate quote di vaccinazione tra i soggetti aventi diritto. Ci verrà inoltre riconosciuta la possibilità della vaccinazione antipneumococco, che va fatta contestualmente all'iniezione antinfluenzale». I medici di famiglia da agosto chiedono ampi spazi per vaccinare in sicurezza e senza creare pericolose code negli studi, molti dei quali collocati all'interno di condomini. L'Asl2 ha risposto

con la disponibilità dei centri prelievo negli ospedali di Savona, Cairo, Pietra e Albenga. Un'apertura straordinaria dei laboratori al pomeriggio, a cui ieri si aggiunge anche l'apertura del centro prelievi di Albisola, mentre prosegue la trattativa per spazi alternativi (palestre) a Varazze e Celle. In Valbormida e a levante verranno usati i centri salute e le medicine di gruppo. Al momento resta in stand by l'ipotesi di utilizzare i locali della Diocesi: Tersidio e la Fimmg ne hanno ottenuto la disponibilità, ma anche gli ora-

Giusto (Smi): «Prendo atto che non ci è stata assicurata la sicurezza promessa dall'Asl»

tori vanno puliti e sanificati. L'organizzazione (e i costi) sarebbero a carico dei medici, che al momento hanno accantonato l'ipotesi.

A non soddisfare i tre sindacati sono poi le incombenze burocratiche: per settimane i camici bianchi hanno chiesto all'Asl2 infermieri e segretarie per snellire la necessità di compilare pile di carta e registrare ogni vaccinazione sul portale informatico della Regione "Polis", che peraltro non è collegato con i database dei medici. «Se l'Asl ci avesse garantito un supporto di tipo organizzativo sarebbe stato tutto più facile», chiosa Tersidio. Ma ben più dure sono le posizioni di Smi e Snamì, che non hanno firmato. «Vaccineremo, ma non c'è stato consenso nulla di quello che chiedevamo da mesi per lavorare in

sicurezza – spiega Giorgio Fusetto, presidente regionale Snamì - A tre giorni dal via ci ritroviamo con un numero di vaccini limitato, da soli e con un carico di burocrazia pazzesco. Le dosi sono in distribuzione in questi giorni, arriveranno, ma i numeri sono ancora ridotti e, oltretutto, i colleghi dovranno fare la spola con le sedi Asl per andarli a prendere. L'Asl ha sì messo a disposizione i centri prelievo, ma non fornirà il personale amministrativo per la parte burocratica: dovremo compilare noi il portale, ci vuole tempo e non vedo la ragione per cui siano i medici a dover pagare una persona per fare il lavoro dell'azienda sanitaria. Viste le difficoltà ho chiesto all'Asl di scrivere chiaramente nell'accordo che ogni medico cercherà di vaccinare in relazione al proprio assetto organizzativo. È stata bocciata anche questa richiesta, quindi non ho firmato. Ognuno di noi si darà un metodo».

Durissima è invece la posizione di Renato Giusto, presidente regionale Smi: «Faremo i vaccini, andando allo sbaraglio e vedremo che succede. Prendiamo atto che non c'è stata garantita la sicurezza che ci era stata promessa dall'Asl. Personalmente non ho neppure partecipato all'incontro per impegni pregressi». Quest'anno il vaccino è consigliato e gratuito dai 60 anni di età (non più 65 anni), per le persone fragili o con patologie croniche e dai 6 mesi ai 6 anni. L'Asl 2 ha ordinato quasi il doppio delle dosi vaccinali dello scorso anno: 89.386 fiale contro le 56 mila della campagna 2019-2020. —

LA DENUNCIA

Ciangherotti all'attacco: «C'è chi li cerca all'estero, intervenire subito»

Vaccini introvabili nelle farmacie della provincia, ma non sul mercato estero, dove ora guardano anche i savonesi preoccupati. Il caso è stato sollevato da Eraldo Ciangherotti, dentista oltre che capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale ad Albenga e assessore provinciale, che ha raccontato il caso di una sua paziente, chiedendo un intervento del mondo della politica.

«Invito tutti – incalza Ciangherotti – le amministrazioni comunali, quella regionale e i parlamentari liguri a far sentire la loro voce affinché il ministero della Salute intervenga per procurarsi le dosi di vaccino antinfluenzale necessarie alla copertura della popolazione. Mentre una mia paziente quarantenne, di ritorno dal Belgio è riuscita ad acquistare tranquillamente sei dosi di vaccino antinfluenzale per la sua famiglia in una farmacia di Bruxelles, trovo scandaloso che in Italia, a pochi giorni dalla campagna vaccinale, ci sia il problema del numero di vaccini a disposizione dei privati». La Conferenza Stato-Regioni ha stabilito che ai farmacisti di tutta Italia andranno appena 250 mila dosi, molte meno delle 900 mila acquistate direttamente dai cittadini l'anno scorso, ma anche rispetto alla richiesta che si aggirava tra 1,2 e 1,5 milioni di dosi. «Saranno 12 per farmacia, troppo pochi – aggiunge – Sarà necessario importare le dosi dall'estero, ma sembra che ancora nessuno al governo giallo-rosso se ne sia preoccupato». —